

deva di « pescare » nelle risorse — peraltro già esigue — connesse alla legge obiettivo, per destinare i primi fondi alla ricostruzione nelle zone colpite da calamità naturali.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 13,20*)

FABRIZIO VIGNI. È, in effetti, ciò che avviene con questo decreto-legge: ci sono finalmente i primi soldi, ma sono — come è già stato evidenziato durante l'esame degli emendamenti precedenti — del tutto insufficienti e del tutto inadeguati! Ad esempio, per quanto riguarda il Molise, non so, nell'ambito di quel 60 per cento previsto nel decreto-legge, quale sarà la quota destinata a questa regione, ma credo che comunque, nel migliore dei casi, essa non costituirà più di un decimo o di un quindicesimo dei costi necessari per la ricostruzione.

Nessuno di noi pretende che le risorse per la costruzione siano stanziare immediatamente, perché sappiamo bene che la ricostruzione (al di là delle promesse miracolistiche rilasciate immediatamente dopo il terremoto da alcuni con una bella « faccia tosta », tra cui il Presidente del Consiglio) non si realizza in un solo giorno, ma, inevitabilmente, avviene con gradualità.

Con i nostri emendamenti segnaliamo due problemi. In primo luogo, vi deve essere, fin da ora, certezza sufficiente sui tempi della ricostruzione e sulla gradualità delle risorse necessarie per i prossimi anni. Tale aspetto non è presente nel decreto e noi lo proporremo attraverso l'emendamento Abbondanzieri 1.11, che fin da ora segnalo all'attenzione del Governo, il quale prevede, in maniera analoga a quanto realizzato per l'Umbria e le Marche un piano certo di risorse, seppure scaglionato nel tempo (fra le frasi « infelici » pronunciate dal Presidente Berlusconi, molti ricorderanno l'affermazione che il Governo non avrebbe fatto come con l'Umbria e le Marche, mentre noi affermiamo di fare come avvenne per queste regioni).

In secondo luogo, segnaliamo e proponiamo la previsione, fin da ora, di un incremento delle risorse, anche se limitato alla prima fase della ricostruzione.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo brevemente per richiamare l'attenzione dei colleghi intervenuti, proponenti di emendamenti con cui si intende far lievitare l'entità delle risorse disponibili, che chiunque di noi sarebbe stato in grado di presentare le stesse proposte, ma nessuno è riuscito a rintracciare una copertura finanziaria adeguata.

La seconda considerazione è ancora più semplice: è vero che il relatore, ieri, ha dato conto di tutti i danni stimati dalla Protezione civile, ma è altrettanto vero — anche se si continua a non riportarlo — che è stato detto che sono state presentate idonee domande alla Comunità europea per essere ammessi ai finanziamenti, proprio perché l'entità dei danni permette di accedervi.

Si tratta di vedere se, una volta erogati i finanziamenti, le regioni avranno quella capacità di spesa che reclamano a parole, ma nei fatti, spesso, non portano a compimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abbondanzieri 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti ..... 348  
Maggioranza ..... 175  
Hanno votato sì ..... 159  
Hanno votato no .. 189).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abbondanzieri 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 369  
Votanti ..... 367  
Astenuti ..... 2  
Maggioranza ..... 184  
Hanno votato sì ..... 168  
Hanno votato no .. 199).

Prendo atto che l'onorevole Cusumano non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Abbondanzieri 1.5, Cima 1.15, Di Gioia 1.21, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti ..... 365  
Maggioranza ..... 183  
Hanno votato sì ..... 162  
Hanno votato no .. 203).

Avverto che l'emendamento Abbondanzieri 1.6 è stato ritirato.

Prendo atto che i presentatori del subemendamento Parolo 0.1.40.1 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Parolo 0.1.40.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 368  
Votanti ..... 367  
Astenuti ..... 1  
Maggioranza ..... 184  
Hanno votato sì ..... 168  
Hanno votato no .. 199).

Prendo atto che i presentatori del subemendamento Parolo 0.1.40.2 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Parolo 0.1.40.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 363  
Votanti ..... 360  
Astenuti ..... 3  
Maggioranza ..... 181  
Hanno votato sì ..... 161  
Hanno votato no .. 199).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.40 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i> .....	376
<i>Votanti</i> .....	373
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	187
<i>Hanno votato sì</i> .....	371
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Prendo atto che l'onorevole Cusumano non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

### **Sull'uccisione del sovrintendente di polizia Emanuele Petri.**

PRESIDENTE (*Si leva in piedi e con lui l'intera Assemblea ed il rappresentante del Governo*). Onorevoli colleghi, domenica scorsa ha perso tragicamente la vita, sul treno Roma-Arezzo, il sovrintendente della Polizia di Stato Emanuele Petri, ucciso mentre svolgeva la sua quotidiana attività al servizio dello Stato e delle istituzioni; nella stessa occasione, è rimasto ferito il sovrintendente Bruno Fortunato.

Ho già espresso al ministro dell'interno la solidarietà della Camera dei deputati nei confronti della Polizia di Stato e la nostra vicinanza al grande dolore della famiglia Petri, che desidero oggi rinnovare alla vostra presenza.

Vi è chi ancora ritiene – mi riferisco ai responsabili di questo atto terroristico – che lo sviluppo ed il progresso del paese possano essere fermati con la violenza e con l'assassinio di persone innocenti. Ebbene, costoro debbono essere consapevoli che la risposta di tutte le forze politiche sarà, oggi come in passato, di ferma ed unitaria opposizione all'odio ed alle barbarie. La cultura delle istituzioni e della legalità è patrimonio profondo del nostro paese e della nostra società: per il suo consolidamento operiamo tutti, senza distinzioni, garantendo in modo efficace che il cammino della democrazia non venga ostacolato e che il terrorismo non abbia alcuna possibilità di prevalere. Grazie (*Generalmente applausi*).

Come già sapete, colleghi, oggi pomeriggio ci sarà un'informativa urgente del

Governo, cui interverrà il ministro dell'interno, della quale, a seguito della richiesta in tal senso di alcuni gruppi, è stata disposta la trasmissione televisiva diretta.

Sospendo la seduta fino alle 15. Le votazioni riprenderanno alle 16 e potranno proseguire dopo l'informativa urgente del ministro dell'interno.

**La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

### **Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata alle quali risponderanno il ministro della salute, il ministro dell'economia e delle finanze, il ministro delle infrastrutture e trasporti, il ministro per i rapporti con il Parlamento ed il ministro del lavoro e delle politiche sociali.

### **(Rifinanziamento dei programmi di edilizia sanitaria – n. 3-02021)**

PRESIDENTE. L'onorevole Valpiana ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02021 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, il ministro Sirchia sa come me e meglio di me che la sanità ospedaliera pubblica in Italia è di qualità molto elevata, ma che, spesso, tale qualità rischia di venire mortificata dall'essere inserita in strutture vetuste e fatiscenti.

Per questo, la finanziaria del 1989, aveva previsto la costituzione di un fondo specifico per l'edilizia sanitaria di 30 mila miliardi di lire, che avrebbero dovuto essere assegnate alle regioni per permettere, agli ospedali ed alle aziende ospedaliere pubbliche, di offrire, a livello di

strutture edilizie, di impianti e di tecnologie, una buona sanità per il nostro paese, all'altezza almeno della qualità degli operatori del servizio sanitario nazionale.

A noi risulta che, a tutt'oggi, tale fondo non sia stato completamente distribuito, e che, mentre con la finanziaria 2001, per esempio, veniva incrementato di circa 4000 miliardi, nell'ultima finanziaria esso non sia stato rifinanziato.

Desidererei sapere se si intenda rifinanziare il fondo per l'edilizia sanitaria, e se c'è, quindi, un progetto di riqualificazione dell'edilizia sanitaria pubblica.

**PRESIDENTE.** Il ministro della salute, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

**GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute.*** Signor Presidente, la legge n. 67 del 1988 ha stanziato 30 mila miliardi di vecchie lire per il programma di interventi tecnologici e strutturali nel settore sanitario. Successivamente, la legge finanziaria 2001 ha elevato detto stanziamento a 34 mila miliardi.

Gran parte di tali stanziamenti non è stata ancora utilizzata dalle regioni. Non avrebbe quindi senso stanziare altri fondi, mentre è importante accelerare l'utilizzo di quelli esistenti.

L'impegno del Ministero della salute è stato, pertanto, rivolto principalmente a stimolare le regioni per realizzare le nuove iniziative. Infatti, a partire dall'attuale legislatura, il programma complessivo ha registrato una sensibile accelerazione.

È da ricordare che, finora, sono stati sottoscritti accordi di programma per un valore complessivo di 6 miliardi e 600 milioni di euro, per oltre 1300 opere. Di queste sono risultate, effettivamente, cantierabili 570, per oltre 2,2 miliardi di euro, pari ad oltre 4300 miliardi di vecchie lire.

Negli ultimi 20 mesi, sono stati ammessi a finanziamento 350 interventi per un valore complessivo di 1,2 miliardi di euro. Quindi, oltre il 50 per cento delle ammissioni a finanziamento è avvenuto a partire dal primo luglio 2001. Tra l'altro, sono stati avviati, attraverso la programmazione negoziata e con le risorse del

programma, la costruzione di centri di eccellenza, prevalentemente nel meridione, ed il rafforzamento della rete territoriale.

In relazione all'impegno del Governo di assicurare la prosecuzione del programma, è stato richiesto alle regioni di fornire una puntuale individuazione del loro fabbisogno finanziario per il 2003.

Il Ministero sta, nel frattempo, effettuando una verifica sulla capacità di spesa delle regioni e sui ritardi nell'attuazione dei singoli programmi. Ciò consentirà di formulare una proposta di riprogrammazione e riassegnazione delle risorse, da sottoporre alla Conferenza Stato - regioni, al fine di garantire la disponibilità finanziaria necessaria, per sottoscrivere i residui accordi di programma con le regioni ed individuare l'effettivo fabbisogno, da coprire con appositi stanziamenti pluriennali, in occasione delle prossime manovre finanziarie.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Valpiana ha facoltà di replicare.

**TIZIANA VALPIANA.** Signor Presidente, signor ministro, per alcuni versi mi devo dichiarare soddisfatta e per altri meno.

Sono soddisfatta perché sento da lei che, finalmente, stiamo superando una serie di lungaggini burocratiche e di difficoltà, che hanno portato a far sì che il programma triennale sia slittato ben più in là dei tre anni previsti.

Non posso invece dichiararmi soddisfatta per la parte in cui dichiara che sarebbe stato inutile rifinanziare il fondo poiché non sono state ancora consumate tutte le risorse. Tutti sappiamo di quante risorse ci sia bisogno e quanto sia necessario che le nostre strutture ospedaliere, soprattutto i centri di eccellenza, in particolare nelle regioni che già hanno dato avvio ai programmi di ristrutturazione, possano avere la speranza concreta di poter proseguire con i programmi di ristrutturazione.

Non si possono fare le nozze con i fichi secchi, lo sappiamo bene tutti; non si può avere una sanità pubblica di eccellenza se non vi sono anche strutture e tecnologie adatte.

Dunque, mi auguro che questo Governo, realmente, creda nella sanità pubblica e possa destinare ulteriori finanziamenti a questo programma.

**(Vicende connesse al rinnovo contrattuale del comparto scuola - n. 3-02022)**

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02022 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2).

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, onorevole ministro, onorevoli colleghi, abbiamo interrogato il ministro dell'economia per sapere se sia prevista la prosecuzione delle iniziative volte alla valorizzazione professionale del personale docente, per le quali la legge n. 488 del 2001 (legge finanziaria per il 2002) prevedeva un esborso 380 milioni di euro per l'anno 2003; se tale incremento del fondo, legato alla riduzione del rapporto docenti alunni, già deliberato, di 8.500 posti rispetto all'anno precedente, sia compreso nelle trattative per i rinnovi contrattuali condotte dall'ARAN. Infatti, questo capitolo sembrerebbe, purtroppo, scomparso; se le economie di spesa, come a noi risulta, siano state rispettate dal competente Ministero dell'istruzione e quali potrebbero essere i motivi che stanno conducendo ad una rallentata, se non mancata, definizione del rinnovo contrattuale scaduto il 31 dicembre 2001.

PRESIDENTE. Il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Tremonti, ha facoltà di rispondere.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, l'interrogazione è stata illustrata, la risposta è la seguente.

Le economie di spesa conseguono, a norma della legge n. 448 del 2001, alla riduzione del personale docente che deve manifestarsi nell'anno scolastico 2002-2003 e che l'articolo 16 della legge subordina ad un esercizio di verifica. La verifica può essere effettuata solo sulla base dei

dati relativi alla consistenza del personale docente in servizio e, di riflesso, alla verifica della spesa sostenuta nell'anno 2002. Si tratta di dati rilevabili non prima dei mesi di gennaio e febbraio del 2003. Gennaio e febbraio del 2003 sono trascorsi, è in atto il rilevamento dei dati utilizzando, congiuntamente, i sistemi informativi del Ministero dell'istruzione e del Ministero dell'economia e delle finanze. Si deve, tra l'altro, tenere conto del conto consuntivo del 2002.

L'elaborazione è in fase avanzata di processo; l'accertamento delle economie di spesa da destinare alle finalità di formazione è in atto; siamo convinti che in un tempo tecnico molto breve emergeranno i dati da utilizzare per l'impiego al quale ha fatto riferimento l'interrogante.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare.

LUCA VOLONTÈ. La ringrazio molto, onorevole Tremonti, per la notizia che penso sarà apprezzata da tutto il mondo la scuola. Ricordo che i rinnovi contrattuali in questo settore riguardano, come minimo, un milione di dipendenti che sono poi, di fatto, la spina dorsale del sistema educativo e scolastico nazionale. Ci conforta il fatto che entro qualche settimana, immagino al più tardi, possano essere verificati i dati e le reali economie di spesa e, allo stesso tempo - così mi sembra di capire dalle sue parole - i ministeri competenti possano dare il via libera ai rinnovi contrattuali da parte dell'ARAN. Mi sembra una buona notizia non solo per il Parlamento, non solo per chi è impiegato nel settore scolastico, ma anche per le famiglie, perché questo potrà tranquillizzare nel prosieguo dell'anno scolastico e, soprattutto, potrà tranquillizzare chi fa il proprio lavoro ed il proprio dovere, come il corpo docente in Italia.

**(Privatizzazione della Atisale Spa - n. 3-02023)**

PRESIDENTE. L'onorevole Milioto ha facoltà di illustrare la sua interrogazione

n. 3-02023 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

VINCENZO MILIOTO. Signor ministro, per la privatizzazione in corso dell'Atisale Spa il sottosegretario Armosino ha confermato che la procedura adottata prevede sia la salvaguardia dei livelli di occupazione sia il mantenimento dell'unitarietà aziendale; gli impegni in questione hanno influito su quanti avevano manifestato interesse ad acquistare la società. Ebbene, se gli oneri prospettati dall'*advisor* si rivelassero eludibili, tutta la procedura risulterebbe pretestuosa e strumentale. Inoltre, nella risposta del sottosegretario non risulta escluso che vengano attribuite alla società Atisale le *royalty* per la produzione di sale dovute da Enichem per il giacimento di Belvedere Spinello e da Solvay. Chiediamo quali concrete garanzie siano state adottate per assicurare che restino di esclusiva pertinenza dello Stato le *royalty* per la produzione di sale e, in particolare, quelle dovute da Solvay in forza del contratto stipulato con l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato il 24 aprile 1996.

PRESIDENTE. Il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Tremonti, ha facoltà di rispondere.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, le garanzie prestate dall'aggiudicatario di Atisale spa e Salapia srl riguardano il mantenimento per un triennio dei livelli occupazionali della società ed il relativo piano industriale. È stato rilasciato, a servizio di questi impegni e con autonomo contratto bancario, uno strumento di garanzia a favore dell'ENI, per analogo profilo temporale, per un importo pari a tre milioni di euro.

L'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, in base ad apposita convenzione sottoscritta con la società Solvay il 24 aprile 1996, continua a riscuotere dalla società un canone concessorio per l'estrazione delle acque salse nelle zone oggetto delle concessioni minerarie di Bu-

riano, Ponteginori e Casanova, rilasciate alla Solvay. Di recente, l'attività estrattiva esercitata da Enichem presso il giacimento di Timpa del Salto nel comune di Belvedere Spinello è stata autorizzata contro il pagamento di un canone, con formale convenzione sottoscritta con i Monopoli di Stato in data 19 dicembre 2002. Tutto il dovuto è stato, è e sarà dovuto ai Monopoli di Stato.

Si precisa infine che, all'interno della procedura di cessione in atto, in specie in sede di *data room*, tutti i partecipanti hanno avuto modo di esaminare la documentazione aziendale e di porre quesiti sui temi ritenuti rilevanti. In sostanza, non sussistono possibilità per l'eventuale acquirente di Atisale di eludere gli impegni assunti, tenuto conto della garanzia fidejussoria bancaria, prima richiesta e prima citata. Quanto ad Eti, va da sé che il futuro azionista della società subentrerà nelle obbligazioni e nei diritti assunti in precedenza, accollandosi al riguardo ogni responsabilità.

PRESIDENTE. L'onorevole Milioto ha facoltà di replicare.

VINCENZO MILIOTO. Signor Presidente, intervengo solo per esprimere la mia soddisfazione per la risposta fornita dal ministro.

**(Ipotesi progettuali relative alla linea Milano-Venezia dell'alta capacità ferroviaria — n. 3-02028)**

PRESIDENTE. L'onorevole Giorgio Conte ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3- 02028 (vedi l'allegato A — Interrogazione a risposta immediata sezione 4).

GIORGIO CONTE. Signor Presidente, signor ministro, abbiamo pensato di rivolgere al Governo questa interrogazione su un tema particolarmente delicato e sentito dalla comunità locale. Si tratta della necessità di definire, anche in tempi brevi, il passaggio della linea ad alta velocità al-

l'interno della città di Vicenza e dei comuni contermini. Nella direttrice Milano-Venezia il nodo di Vicenza, probabilmente, è tra i più critici.

È grazie alla pregevole opera di un gruppo di lavoro di cui è capofila proprio il comune di Vicenza con i comuni contermini che, oltre al progetto della rete ferroviaria italiana (più noto come progetto RFI), piuttosto devastante per il territorio vicentino, esiste una seconda soluzione ideata, proposta e fortemente voluta, anche per il grande lavoro del comune di Vicenza per mezzo dell'assessore Claudio Cicero, che prevede il completo interrimento della linea ferroviaria e anche della stazione ferroviaria di Vicenza. Tutto ciò, garantendo tutti i parametri di efficienza della linea ferroviaria, ridurrebbe notevolmente l'impatto ambientale.

Per questa ragione le chiediamo quale sia il parere del Governo in merito a tutto ciò e i termini comparativi in base ai quali quest'ultimo eserciterà una scelta definitiva tra le due soluzioni proposte.

**PRESIDENTE.** Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

**PIETRO LUNARDI, Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.** Signor Presidente, il progetto dell'alta velocità ferroviaria costituisce, come ormai è ben chiaro, una delle priorità infrastrutturali di cui si è fatto garante il Governo. Quest'ultimo, infatti, ha ben compreso l'importanza che tale intervento infrastrutturale riveste per l'intero sistema Italia. Il sistema ad alta velocità è chiaramente un'indiscutibile ed imprescindibile condizione per la continuazione dello sviluppo del paese, non solo sotto il profilo trasportistico, ma anche e soprattutto sotto quello industriale, commerciale e della logistica.

Il trasferimento su ferrovia di una rilevante quota di domanda di trasporto gravitante su strada è oramai una scelta irrinunciabile su cui il Governo sta puntando molto ed a cui intende continuare a

dedicare una specifica e particolare attenzione. Così, appare di primaria importanza la problematica sollevata in questa sede dagli interroganti, che hanno ben compreso come l'infrastruttura ad alta velocità ferroviaria costituisca una nervatura essenziale per il territorio vicentino che ne viene attraversato.

Tuttavia, il contesto industriale e produttivo locale si deve temperare con il grande pregio paesaggistico del territorio nonché con la sua riconosciuta e da tutti apprezzata vocazione agricola e turistica. L'attraversamento della linea ferroviaria ad alta velocità dovrà necessariamente valutare tutti questi diversi aspetti. Il Governo, sensibile sia alle esigenze dell'ambiente sia alle necessità infrastrutturali, sta quindi approfondendo le varie ipotesi progettuali relative al tracciato della linea in questione. Il prossimo venerdì verrà presentato, dopo l'attento lavoro di un apposito gruppo tecnico, lo studio comparato delle due scelte progettuali alternative (una in superficie ed una in sottosuolo) delle quali la prima prevede l'attraversamento esterno della città di Vicenza nella zona dei colli e l'altra il sottoattraversamento del centro urbano.

A ciò si è potuti arrivare solo dopo che le due opzioni sono state portate ad un livello progettuale considerato comparabile, permettendo così l'analisi delle relazioni costi-benefici e della diversa fattibilità. Potendo adesso disporre dei dati essenziali di riferimento, il Governo procederà ad una ragionata disamina delle implicazioni in termini di impegno finanziario e di impatto sul territorio delle due opzioni presentate, considerando con doverosa attenzione la richiesta degli enti territoriali.

Ritengo, infine, opportuno ricordare che l'opera in esame fa parte integrante del corridoio 5 ed è, quindi, prevista nell'elenco delle opere prioritarie contenute nella delibera del CIPE del 21 dicembre 2001. Posso anticipare, sin da ora, che tale intervento, come già avvenuto nello scorso anno, sarà inserito, nel ri-

spetto della legge obiettivo, nel prossimo documento di programmazione economico-finanziaria.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Giorgio Conte ha facoltà di replicare.

**GIORGIO CONTE.** Signor Presidente, signor ministro, vorrei dichiarare la piena soddisfazione di tutto il gruppo parlamentare di Alleanza nazionale che ha sottoscritto l'interrogazione. Approfito del tempo a disposizione per sottolineare come la seconda soluzione della linea completamente interrata abbia trovato nel territorio vicentino il più ampio consenso mai registrato per qualsivoglia altro intervento pubblico da parte delle categorie economiche e produttive, delle istituzioni (amministrazione locale, comunale e provinciale), ma anche dei comitati spontanei sorti tra i cittadini.

Questo progetto presenta anche il vantaggio, con l'interramento della linea e della stazione, di poter aprire un varco per lo scalo merci a nord, verso Treviso, creando un ulteriore sbocco infrastrutturale verso i paesi dell'est, verso l'Europa orientale, molto importante proprio per il corridoio 5 da lei citato.

L'importanza dell'opera è fuori discussione ed anche il territorio vicentino potrebbe beneficiare dei risultati della linea ad alta velocità. Tuttavia, è altrettanto necessario che tale passaggio non comporti perdite superiori ai benefici economici previsti e che nel computare costi e benefici non siano prese in considerazione solo mere questioni di carattere economico-finanziario legate all'opera, ma anche incidenze di carattere culturale e paesaggistico.

Siamo sicuri che gli indirizzi espressi dal Governo mediante il ministro saranno determinanti per la scelta strategica in una zona del paese nella quale, peraltro, il prodotto interno lordo è tra i più alti d'Europa (forse il più alto) e che vede soltanto in questi mesi, grazie all'opera del ministro e del Governo, l'avvio di importanti opere infrastrutturali a cui non si riusciva a dare licenza da decenni. Sol-

tanto l'importante sinergia tra Governo nazionale, regionale, amministrazioni provinciali e locali può permettere il raggiungimento di questi importanti obiettivi anche per il territorio vicentino che, come ha già detto il ministro, è caratterizzato da notevole pregio paesaggistico e per il quale si impegnano ingenti investimenti turistico-culturali.

***(Intenti del Governo nella conduzione della politica estera sulla crisi irachena – n. 3-02024)***

**PRESIDENTE.** L'onorevole Monaco, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione, ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02024 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

**FRANCESCO MONACO.** Signor Presidente, la scorsa settimana il quotidiano francese *Le Figaro* pubblicava tra virgolette il resoconto dell'intervento del Presidente Berlusconi al Consiglio europeo del 17 febbraio scorso. Da tale resoconto risulta che egli, dando per sicura la guerra, spingesse i leader europei ad allinearsi ad una decisione già presa dall'Amministrazione Bush e, dunque, ad uscire dal vertice con un ultimatum – sono parole sue – in nome del realismo politico e dei nuovi rapporti di forza nel mondo di cui bisogna prendere atto così da spiegarli all'opinione pubblica europea perché si desse una ragione riguardo ad una decisione già presa. Due giorni dopo, in Parlamento, il Presidente Berlusconi ci ha dato una versione affatto diversa attribuendosi, piuttosto, il merito del colpo di freno venuto dall'Unione europea ed implicito nella risoluzione comune adottata a Bruxelles.

Chiedo una spiegazione, anche se avrei voluto averla direttamente dal Presidente del Consiglio, l'unico in condizione di darmi un chiarimento su questo. Tuttavia, come consuetudine, il Presidente del Consiglio si sottrae all'appuntamento del *question time*.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, desidero innanzitutto ricordare che il Governo ha tenuto fede sempre all'impegno di venire a riferire in Parlamento sulla crisi irachena.

Ho qui *Le Figaro* del 17 febbraio: quanto detto dall'onorevole Monaco è un'interpretazione manipolata delle parole del Presidente del Consiglio. Chiunque può cercare questo quotidiano e leggere quanto ha detto il Presidente del Consiglio: si accorgerà che nell'interrogazione il pensiero viene totalmente travisato. Dunque, non vi è alcuna contraddizione tra quanto scritto ne *Le Figaro* e quanto abbiamo ripetutamente detto in Parlamento.

Sottolineiamo di nuovo che il nostro Governo ha concorso attivamente alla definizione delle conclusioni del Consiglio europeo del 17 febbraio che riflettono la linea politica di questo Governo in merito alla crisi irachena, come indicato al Parlamento dal Presidente del Consiglio il 19 febbraio. L'azione del Governo è volta, in seno a tutti i fori internazionali, ad ottenere il disarmo dell'Iraq in un quadro di tutela della legalità internazionale e del prestigio e dell'autorevolezza del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Le conclusioni del Consiglio straordinario del 17 febbraio sopra ricordate hanno, infatti, ribadito la centralità del Consiglio di Sicurezza nella ricerca di una soluzione della crisi sottolineando nel contempo la grave responsabilità che Baghdad si assume se indulge in atteggiamenti dilatori di mancata ottemperanza alle risoluzioni dell'ONU.

Il Governo italiano continua a propugnare una soluzione pacifica della crisi da definire in un quadro collegiale. Il ricorso alla forza resta l'ultima estrema possibile opzione per ottenere il disarmo iracheno nell'intento di assicurare sicurezza e stabilità all'intera regione mediorientale.

È sotto gli occhi di tutti la parzialità e la gradualità con cui il regime iracheno sta adempiendo agli obblighi di disarmo. È

altresì evidente che l'assolvimento, sia pure a piccole dosi, da parte dell'Iraq dei doveri di disarmo assunti con l'accettazione della risoluzione 1441 è in larga parte da ascrivere alla continua e pressante pressione militare. Senza quest'ultima, oggi gli ispettori non avrebbero scoperto le flagranti violazioni degli impegni prescritti all'Iraq dalla fondamentale risoluzione (la 687) sul cessate il fuoco e non saremmo testimoni della distruzione dei missili *Al Samoud*, che hanno un raggio d'azione superiore a quello consentito. Non avremmo neppure avuto la possibilità di chiedere conto all'Iraq dell'ingente numero di armi chimiche e batteriologiche ancora mancanti dalla documentazione sinora prodotta e dai siti visitati.

L'Italia, che al momento non è membro del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, auspica che lo stesso Consiglio, alla luce dei futuri sviluppi, trovi una soluzione unitaria, dando prova di coesione e di solidarietà e salvaguardando la credibilità delle Nazioni Unite. Quanto esposto sottolinea la coerenza della posizione politica del nostro Governo.

Per quanto riguarda, concludo Presidente, le eventuali azioni militari senza un esplicito mandato dell'ONU, posso rassicurare l'interrogante che l'Italia non ritirerà gli ambasciatori a Londra e a Washington, non romperà le relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti e con l'Inghilterra e non assumerà un atteggiamento ostile a questi paesi, ma lavorerà con i partner europei per superare problemi che dovessero emergere con paesi comunque alleati ed amici.

PRESIDENTE. L'onorevole Monaco ha facoltà di replicare.

FRANCESCO MONACO. Come lei può immaginare, signor Presidente, sono decisamente insoddisfatto, anche perché il ministro Giovanardi non ha smentito il testo.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. L'ho smentito!

FRANCESCO MONACO. E il testo parla chiaro: l'ho qui con me e ne cito soltanto qualche riga.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Lo citi tutto!

FRANCESCO MONACO. Noi dobbiamo parlare in termini di ultimatum: queste sono parole del Presidente del Consiglio riferite da *Le Figaro*.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. *Le Figaro* è qua!

PRESIDENTE. La prego, signor ministro!

FRANCESCO MONACO. « Gli Usa non rinunceranno alla guerra, noi dobbiamo agire in funzione della *Realpolitik* » e ancora « dobbiamo spiegare alle nostre opinioni pubbliche i veri rapporti di forza nel mondo di oggi ».

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. È una bugia! Lei sta leggendo una cosa falsa!

PRESIDENTE. Signor ministro, la prego!

FRANCESCO MONACO. Il Presidente del Consiglio, come risulta da questa trascrizione virgolettata...

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. *Le Figaro* è qua!

FRANCESCO MONACO. ...si è dunque battuto per forzare verso una scorciatoia militare, affinché già allora lui uscisse da quel vertice con un ultimatum (sono parole sue), in nome del realismo politico, dei rapporti di forza e della circostanza che comunque gli Stati Uniti avevano già deciso e agli europei non restava che acconsentire, accodandosi ad una decisione già presa unilateralmente dall'Amministrazione Bush.

Due giorni dopo, in Parlamento, il Presidente del Consiglio ce l'ha raccontata tutta diversa, direi alla rovescia, cercando di attribuirsi il merito di una dichiara-

zione saggia — a nostro avviso saggia — dell'Unione europea, che semmai frenava e non accelerava verso la soluzione del conflitto. Egli aveva subito la posizione europea che è passata, direi così, nonostante Berlusconi e non grazie a Berlusconi. Vede, lo sospettavamo, ma ora ne abbiamo in qualche modo la prova documentale. Insomma il Premier si è fatto bello e ha cercato di assicurare il Parlamento e gli italiani, notoriamente in larghissima maggioranza contrari alla guerra.

Vede, ministro, anche Blair spinge per l'intervento, ma almeno lo fa a viso aperto, sfidando l'impopolarità nel suo stesso partito.

PRESIDENTE. Onorevole Monaco, la invito a concludere.

FRANCESCO MONACO. Al contrario, Berlusconi ha dato prova non già di essere ondivago, come qualcuno ha detto, ma di essere in qualche modo doppio, che è cosa diversa.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. E lei è un bugiardo! È un bugiardo!

FRANCESCO MONACO. A suo modo egli è sempre stato coerente nel non credere affatto che la guerra si potesse per davvero evitare. Questa è la lezione amara che dobbiamo ricavare da questo episodio...

PRESIDENTE. Onorevole Monaco, il tempo a sua disposizione è scaduto abbondantemente.

FRANCESCO MONACO. ...cioè che in questo frangente — concludo Presidente —, decisivo per le sorti del mondo, mentre Francia, Germania e Belgio...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Monaco.

FRANCESCO MONACO. ...sono stati protagonisti, noi siamo stati assenti (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Vergogna! Le bugie...

PRESIDENTE. Signor ministro, la prego, lei non può interrompere, a questo proposito vi è una disciplina regolamentare molto precisa!

**(Tempi di esercizio della delega in materia di mercato del lavoro – n. 3-02025)**

PRESIDENTE. L'onorevole Dario Galli ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-02025 (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 6), della quale è cofirmatario.

DARIO GALLI. Signor Presidente, signor ministro, premesso che il 5 febbraio 2003 il Parlamento ha approvato in via definitiva il disegno di legge recante delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro, che consiste in una prima trasposizione sul piano normativo degli obiettivi e delle misure indicate nel Libro Bianco sul mercato del lavoro in Italia e che lo scopo della predetta legge delega è quello di innovare il mercato del lavoro, nel senso di modernizzare e razionalizzare il sistema del collocamento pubblico, liberalizzare il collocamento privato, al fine di favorire la crescita dell'occupazione e di mantenere l'impegno che il Governo si è prefissato, ovvero portare al termine della legislatura il tasso di occupazione complessivo intorno al 60 per cento, intendiamo sapere se il Governo ritenga di poter rispettare il termine di 12 mesi per l'emanazione dei decreti legislativi attuativi, ovvero se la loro elaborazione sia già *in itinere*, eventualmente indicando quali tra i decreti medesimi siano prossimi alla presentazione nonché illustrando l'impatto che gli stessi avranno sul tasso occupazionale.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Maroni, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. La legge Biagi è la più importante e strutturale riforma del mercato del lavoro a 33 anni dallo statuto dei lavoratori. Essa è il frutto delle idee e della progettualità di Marco Biagi, della sua modernità e capacità di vedere un mercato del lavoro che si sta trasformando nonché del suo coraggio per una visione del diritto del lavoro coerente con le linee europee di riforma dei mercati nazionali, nell'ambito di un processo aperto di coordinamento delle politiche del lavoro dei singoli Stati membri.

La legge Biagi è una riforma che rende il mercato del lavoro italiano più moderno, più flessibile e più incisivo, con l'obiettivo di innalzare il tasso di occupazione dall'attuale 55 al 70 per cento (obiettivo postoci dall'Unione europea), offrendo a tutti coloro che sono esclusi dal mercato del lavoro la possibilità di trovare un'occupazione regolare e di qualità. Si tratta di una riforma che ha anche l'obiettivo di rendere più competitivo il nostro paese e di accrescere la coesione sociale. L'impegno più immediato del Governo – dopo l'approvazione da parte del Parlamento, avvenuta il 5 febbraio (come lei ha ricordato), della legge Biagi – riguarda ora la predisposizione dei decreti attuativi.

Sulla base dei lavori preparatori, che già Marco Biagi aveva contribuito a predisporre, riteniamo che, dopo una fase di confronto con le parti sociali, entro pochi mesi – prima dell'inizio del semestre di Presidenza italiana –, potranno essere presentati i primi decreti attuativi, relativi alla riforma del funzionamento del mercato del lavoro, con particolare riguardo alla riforma dei servizi per l'impiego e al ruolo degli operatori privati, alle nuove tipologie contrattuali con orario modulabile, alle tipologie di lavoro a progetto, del lavoro occasionale, del lavoro accessorio – che contribuiranno all'emersione delle forme di lavoro irregolare e sottoprotetto che oggi caratterizzano il nostro mercato del lavoro con preoccupanti fenomeni di *dumping* sociale – nonché alla certificazione dei contratti di lavoro e delle forme di somministrazione lecita di manodopera.

Per quanto attiene al riordino dei contratti a contenuto formativo (contratti di formazione lavoro e contratti di apprendistato), invece, si procederà in coerenza con la riforma dei cicli scolastici, che questo Parlamento sta per approvare.

Infine, il Governo ritiene che la legge Biagi ed il patto per l'Italia rappresentino gli strumenti principali per innalzare il tasso di occupazione italiano e, in particolare, quello delle donne e delle persone con più di 55 anni.

*More and better jobs* sono le parole chiave del Consiglio europeo di Lisbona e di quello di Barcellona e ad esse si ispira la riforma Biagi del mercato del lavoro, che rafforza la capacità di creare maggiore e migliore occupazione nel nostro paese.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Dario Galli, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

**DARIO GALLI.** Signor ministro, la ringrazio della risposta che mi vide soddisfatto.

La legge delega da poco approvata rappresenta un'opportunità non rinviabile per cercare di invertire la pericolosa tendenza, che il nostro paese ha imboccato negli ultimi due decenni, di gestione cattocomunista della cosa pubblica, coadiuvata dal potere sindacale.

L'ideologia antioccidentale e antindustriale è riuscita ad annientare la positiva tradizione culturale dell'Italia del secondo dopoguerra, fondata sulla responsabilità individuale, sul senso civile e sociale e sull'impegno nel lavoro. Il cosiddetto miracolo italiano che, probabilmente, alla luce dei fatti, sarebbe meglio ribattezzare miracolo padano, si è generato e consolidato su quei valori.

La demonizzazione dell'impresa, della creazione reale di ricchezza ci ha portati ad essere un paese sulla via della deindustrializzazione, dove su 57 milioni di cittadini solo 21 milioni lavorano in regola e di questi ben 5 milioni (1 su 4) lavorano nello Stato.

Il tasso di occupazione italiano è drammaticamente basso, solo il 55 per cento

(10 punti in meno della media europea e 20 punti in meno dei paesi di cultura anglosassone).

Con questi numeri non c'è futuro e non c'è possibilità di mantenere uno Stato sociale adeguato agli standard occidentali.

La strada indicata nella delega è l'unica immediatamente percorribile: facilitazioni al *part-time*; possibilità di cumulo tra reddito da lavoro e pensione; snellimento del collocamento pubblico e privato, fino ad arrivare alla questione, spero soltanto rinviata, dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori, che non esiste nella maggior parte dei paesi europei. Dove tale strumento esiste, ad esempio nella Germania del sinistro Schroeder, lo si sta pesantemente rivedendo, poiché la disoccupazione è ai massimi storici. Da solo questo provvedimento sbloccherebbe la crescita di decine di migliaia di piccole aziende, con conseguenze positive sul prodotto interno lordo e sull'occupazione.

Approviamo, quindi, lo sforzo che lei, signor ministro, sta compiendo per primo nell'interesse dell'intero paese e ci auguriamo che tutta la sua struttura ministeriale collabori con lei per stare nei tempi previsti dalla delega. Le rinnoviamo l'appoggio incondizionato della Casa delle libertà in questa difficile impresa e della Lega nord in particolare. In questo paese sciagurato, dove contano solo l'immagine e la forma, ci vuole coraggio a far passare, come sta facendo lei, signor ministro, quello che per noi è semplice buon senso padano.

**(Rifinanziamento dell'istituto del reddito minimo di inserimento - n. 3-02026)**

**PRESIDENTE.** Con la collaborazione dell'onorevole Realacci, l'onorevole Turco ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02026 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

**LIVIA TURCO.** Signor Presidente, il ministro sa che il problema da noi sollevato riguarda i più poveri, quelli che non

arrivano alle 600 mila lire al mese e per i quali i governi di centrosinistra avevano previsto il reddito minimo di inserimento. Il Governo ha deciso di interrompere questa misura nella finanziaria per il 2003. Questo ha determinato una fortissima reazione da parte di tutti i comuni, di centrodestra e di centrosinistra, come hanno potuto testimoniare in quest'aula tutti i parlamentari dei comuni interessati, non soltanto quelli del centrosinistra.

Si è svolto un incontro pubblico presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in cui il ministero si è impegnato con i comuni a far fronte all'emergenza. I comuni hanno chiesto, molto responsabilmente, di essere aiutati nella gestione della fase transitoria per trovarsi, poi, nelle condizioni di affrontare questo drammatico problema. È pubblico che il ministero si è assunto due impegni: prolungare il provvedimento fino a giugno del 2003; finanziare direttamente il provvedimento fino al 50 per cento e sollecitare le regioni ad impegnarsi in modo altrettanto responsabile.

PRESIDENTE. Onorevole Turco, la invito a concludere.

LIVIA TURCO. Dopo molto tempo da questo incontro, i sindaci non hanno notizie; le famiglie sono abbandonate a se stesse; in molti comuni sta crescendo la protesta.

Signor ministro, vorremmo sapere quali notizie ci dà per l'immediato e per il futuro.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro, onorevole Maroni, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. E delle politiche sociali.

PRESIDENTE. Prego? Non le voglio tagliare la delega, signor ministro. E delle politiche sociali.

LUIGI GIUSEPPE MEDURI. Delega completa!

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, la sperimentazione del reddito minimo di inserimento è terminata, come noto, il 31 dicembre 2002. Essa non ha determinato effetti coerenti con gli obiettivi di inclusione sociale previsti nel provvedimento, interessando un numero di soggetti troppo elevato, in contrasto con la logica di ultima istanza che un intervento del genere avrebbe dovuto avere.

Il monitoraggio della sperimentazione ha, poi, evidenziato una serie di criticità, dovute agli errori di disegno delle regole reddituali del reddito minimo, alla diffusione del sommerso in molti dei contesti locali interessati alla sperimentazione, alle difficoltà di gestione dei programmi di reinserimento. Come conseguenza di tutto ciò e per evitare una riedizione della fallimentare esperienza dei lavori socialmente utili, di cui ancora oggi paghiamo le tristi ricadute sociali, il Governo ritiene di intervenire contro l'esclusione sociale con altre e più efficaci misure: da un lato, rendendo più efficiente l'inserimento nel mondo del lavoro con gli strumenti previsti dalla legge Biagi, recentemente approvata dal Parlamento; dall'altro, con lo strumento alternativo del reddito di ultima istanza, previsto nel patto per l'Italia. Il reddito di ultima istanza sarà destinato a sostenere quei cittadini che, in condizioni di povertà, non beneficiano di alcuna forma di protezione sociale e, dunque, risultano essere maggiormente esposti a situazioni di grave rischio di marginalità e di esclusione sociale.

La sperimentazione del reddito minimo condotta in due bienni ha interessato complessivamente 306 comuni; le risorse stanziare sono state pari a 181 milioni di euro per il 2001 e 154 per il 2002; 246 milioni di euro erano le risorse stanziare per il primo biennio di sperimentazione. Al 31 dicembre 2002 i comuni che effettivamente hanno terminato il primo biennio di sperimentazione, che interessava 39 comuni, sono stati solo 5; entro il pros-

simo 30 giugno saranno complessivamente soltanto 19.

Nonostante la cessazione dell'istituto del reddito minimo e la sua sostituzione con i nuovi strumenti di intervento previsti dal patto per l'Italia, come lei ha ricordato, abbiamo consentito ad accompagnare l'uscita dall'istituto stanziando un ulteriore importo pari a 35 milioni 648 mila euro. Per garantire una responsabilizzazione alla spesa sociale da parte di tutti i soggetti interessati, abbiamo proposto ai comuni e alle regioni di far fronte a questa esigenza finanziaria con un cofinanziamento i cui termini sono oggetto del negoziato attualmente in corso con comuni e regioni, che riguarda anche la definizione del fondo delle politiche sociali e che si chiuderà, in modo — io spero — soddisfacente, nel giro di pochi giorni. Nei comuni interessati dal reddito minimo di inserimento abbiamo avuto assicurazione che la spesa potrà continuare scaduta la sperimentazione, ma con le risorse che sono allocate presso i comuni, questi saranno in grado di intervenire ancora per molti mesi in modo tale che la definizione con le regioni della ripartizione del fondo delle politiche sociali ci permetterà di intervenire prima che cessi il flusso finanziario delle risorse che i comuni hanno a disposizione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Turco ha facoltà di replicare.

**LIVIA TURCO.** Signor Presidente, mi dispiace dire che sono, non solo profondamente insoddisfatta, ma anche molto preoccupata della risposta del ministro.

**ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*** Lo sapevo.

**LIVIA TURCO.** Sono molto preoccupata perché il ministro non ha risposto sulla questione urgente posta circa la situazione in cui si trovano i comuni. Dopo la riunione che c'è stata e dopo i due impegni assunti, quali comunicazioni arrivano ai comuni, se non che si devono arrangiare perché hanno le loro risorse?

Quindi, da questa sua risposta noi sappiamo che i sindaci — centrodestra e centrosinistra — saranno lasciati soli ad affrontare questa emergenza come le 200 mila persone che erano uscite dalla povertà e avevano cominciato un percorso di reinserimento sociale. Ministro Maroni, lo chieda al sindaco di Foggia, che non è sicuramente del centrosinistra, che gli spiegherà cosa ha significato il reddito minimo di inserimento proprio per il reinserimento attivo di tanti nuclei familiari. Dalla sua risposta, noi sappiamo che i sindaci saranno soli e che quelle 200 mila persone saranno sole.

Inoltre, vi è un'altra cosa su cui mi dispiace intervenire. Il suo ministero è stato inadempiente nei confronti del Parlamento rispetto alla presentazione, così come era previsto dalla legge-quadro n. 328 del 2000 e dal decreto istitutivo del reddito minimo di inserimento, della relazione sui risultati della sperimentazione. Non ci avete consentito di discutere in questo luogo, che è il Parlamento, i risultati della sperimentazione di una misura così delicata come quella della lotta alla povertà. Non è un caso che i risultati e il giudizio che lei qui dà sono profondamente difformi da quelli dei sindaci del centrodestra e del centrosinistra. Sicuramente, la misura presentava esigenze di perfezionamento e doveva essere inserita in un contesto più ampio, che si chiama legge quadro dei servizi sociali, la legge n. 328 del 2000. Infatti, noi abbiamo sempre inteso il reddito minimo di inserimento — e questo è scritto in tutti i documenti e, soprattutto, nella pratica — come misura di ultima istanza e non di assistenza: non parlo di lavori socialmente utili. Sono persone per le quali si è attivato un percorso di reinserimento sociale.

Voi state abbandonando quella legge quadro sui servizi sociali che deve completare il reinserimento, tanto è vero che tutte le regioni, comprese quelle del centrodestra, hanno votato contro la proposta di riparto del fondo per le politiche sociali

del 2003, perché taglia del 50 per cento (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)...

PRESIDENTE. Onorevole Turco, la prego di concludere.

LIVIA TURCO. ...sì, onorevoli colleghi, taglia del 50 per cento le risorse per la rete dei servizi sociali! Quindi, signor ministro, ci porti una proposta seria su come intendete combattere la povertà...

PRESIDENTE. Onorevole Turco, la ringrazio.

LIVIA TURCO. ...e aiuti i comuni e le famiglie che sono lasciate sole (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo - Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

**(Informazioni fornite dall'INPS sulle spettanze dei pensionati - n. 3-02027)**

PRESIDENTE. L'onorevole Santori ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02027 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

ANGELO SANTORI. Signor Presidente, signor ministro, come sappiamo, ogni pubblico dipendente ha il dovere di dare informazioni esatte e non tendenziose ai cittadini. Il Governo, come preannunciato, ha ridotto diverse imposte per i contribuenti, tra cui l'IRPEF, per le fasce di reddito più basse.

Proprio per tutelare al massimo tutti i cittadini è stata inserita nella legge finanziaria per il 2003 una clausola di salvaguardia, la quale garantisce che il prelievo dell'IRPEF non sia, in ogni caso, superiore a quello dell'anno precedente. Mi risulta che, purtroppo, presso numerosi uffici INPS, ai pensionati che richiedono delucidazioni verbali circa il minore importo mensile ricevuto vengono date risposte fuorvianti, e si sostiene che ciò dipende da una più gravosa tassazione voluta dall'attuale Governo. La causa invece è da ri-

cercarsi nelle mutate condizioni di reddito complessivo del pensionato o, per la maggior parte dei casi, nella restituzione cadenzata di indebite somme percepite precedentemente.

Signor ministro, le chiedo quali iniziative nei confronti dell'INPS intenda assumere, affinché l'istituto fornisca informazioni esatte e complete sulle spettanze dei pensionati. Inoltre, al fine di evitare che episodi di cattiva informazione possano prestarsi ad infondate speculazioni politiche, desidereremmo sapere quali misure si ritiene di mettere in atto per consentire a tutti i pensionati di conoscere rapidamente, con semplicità e chiarezza, le cause dell'eventuale diminuzione, spesso solo temporanea, di trattamenti pensionistici.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Maroni, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, la questione sollevata dall'onorevole Santori, che sollecita una maggiore trasparenza e chiarezza sulle spettanze ai pensionati, è sicuramente condivisibile, nell'ottica di un possibile ed auspicabile miglioramento dei rapporti tra l'INPS e gli utenti (pensionati e lavoratori). Ciò, anche in considerazione della estrema difficoltà e tecnicità della materia, che l'onorevole Santori conosce molto bene.

L'INPS dedica grande attenzione alla formazione ed all'aggiornamento dei dipendenti, in special modo di coloro che hanno relazioni con il pubblico. Tuttavia, gli episodi denunciati dall'interrogante si sono verificati - così risulta anche a noi -; in ogni caso, se vi sono state inesattezze non possono che addebitarsi a comportamenti e responsabilità individuali.

Per quanto riguarda l'informazione ai pensionati, essa è stata effettuata - come di consueto - con la comunicazione tramite il modello *O.bis M*, recante gli importi che percepiranno nel 2003, con l'indicazione degli aumenti di perequazione attribuiti in via previsionale dall'applicazione della nuova normativa fiscale e con

la specificazione delle detrazioni e delle deduzioni riconosciute.

Il 30 gennaio 2003, nell'ambito di un incontro tenutosi con le organizzazioni sindacali dei pensionati, l'INPS ha illustrato le disposizioni in materia fiscale — di cui alla legge finanziaria per il 2003 — che sono state da quest'ultima direttamente applicate.

Faccio presente che, come anticipato, presso le sedi dell'INPS è stata potenziata, con personale dell'area pensioni, l'attività di informazione agli utenti, in modo da fornire agli interessati tutti i chiarimenti del caso, mettendo a disposizione anche un supporto informatico utilizzabile per le informazioni all'utenza che consente di confrontare, per ogni singola situazione, la tassazione del 2003 rispetto alla tassazione del 2002; credo quindi di poter dire che l'INPS ha fatto tutto ciò che doveva fare. Comportamenti come quelli denunciati richiedono però un approfondimento; al riguardo ho dato disposizioni all'INPS perché i comportamenti scorretti, soprattutto in una materia così delicata quale quella relativa alle pensioni e riguardante milioni di lavoratori, siano individuati, puniti e repressi senza condiscendenza. Se ve ne sarà bisogno, ho chiesto ai vertici dell'INPS — che stanno valutando l'ipotesi — di nominare una commissione d'inchiesta affinché valuti questi odiosi comportamenti perpetrati nei confronti di pensionati — spesso molto anziani — che, a volte, non hanno la capacità di verificare l'esattezza di queste informazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Santori ha facoltà di replicare.

ANGELO SANTORI. Signor Presidente, signor ministro, le dico subito che sono rimasto molto soddisfatto della sua risposta ed apprezzo anche lo sforzo che il Governo — e soprattutto lei — ha fatto per essere il più possibile vicino alle istanze dei pensionati.

Tuttavia, signor ministro, ancora una volta le rivolgo un invito ad intervenire in fretta affinché si ponga fine a questa scandalosa campagna denigratoria nei

confronti del Governo, per le ragioni già esposte. Il paese ed i pensionati devono sapere: in primo luogo, il Governo Berlusconi non ha — lo sottolineo ancora una volta — aumentato le tasse, ma le ha diminuite per i ceti medio bassi; in secondo luogo, i funzionari dell'INPS, preposti a dare informazioni ai pensionati, sono tenuti a dare notizie precise e corrette, astenendosi dal fare politica.

Credo, signor ministro, che bisogna intervenire perché in più parti, in più sedi dell'INPS vi sono funzionari che, piuttosto che dare informazioni precise, pensano soltanto a denigrare il Governo Berlusconi, Governo che, invece, ha fatto molto per i pensionati (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta che riprenderà alle ore 16, con immediate votazioni.

**La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16.**

#### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Contento, La Malfa, Mazzocchi, Stucchi e Tortoli sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3664 (ore 16,05)**

**(Ripresa esame dell'articolo unico  
— A.C. 3664)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione n. 3664.